

## Alcuni dei bambini non erano mai entrati in un'aula

# Luca, l'autista felice dello scuolabus rom

**FEDERICA CRAVERO**

È Ancora buio, quando il furgone bianco entra nel campo nomade. Ad attenderlo quindici bambini, dai tre ai tredici anni. Colorati nelle loro giacche a vento, nelle loro tute da ginnastica. Treccie per le bambine, cappellini in testa per i maschietti Zaino in spalla, salgono vivaci sul pulmino che ogni mattina alle 7.45 arriva puntuale a prenderli per andare a scuola. Alla guida c'è Luca Forte, 23 anni. Studia filosofia all'università e lavora per l'associazione Acmos-Terra del Fuoco, che da un mese si è fatta carico del problema dei rom evacuati dal campo nomadi di Borgaro, distrutto in seguito a un incendio. Dopo un duro braccio di ferro tra le



amministrazioni, una settantina di nomadi hanno trovato una sistemazione provvisoria nella tendopoli gestita dalla Croce Rossa militare in strada del Francese, vicino alla tangenziale. Ed è lì che ogni mattina Luca va a prendere i piccoli rom, li conta e li fa salire uno per uno su quello scuolabus un po' fuori dalle righe: Sami, Sebi, Roxana, Julian, Marius, Geanisia... Due vanno a scuola a Caselle, gli altri tredici nella frazione di Mappano, chi all'asilo, chi alle elementari. E alle 16:30 torna a prenderli per riportarli alle tende, dove il resto della comunità, alle prese con la preparazione del cibo, li aspetta per la cena.

Una situazione che va avanti da tre settimane. Quando vivevano nel campo andato a fuoco, infatti, i bambini potevano andare a scuola a piedi, se non c'era nessuno ad accompagnarli. Ora, invece, il campo è molto distante e non ci sono autobus che passano di là. «Ma non si tratta solo di accompagnarli e di andarli a prendere — spiega Luca — il nostro obiettivo è anche di combattere la dispersione scolastica. Alcuni dei bambini che salgono sul pulmino prima non andavano a scuola o comunque non regolarmente. Invece questo è un punto su cui non si transige. La frequenza scolastica è anche uno dei requisiti della graduatoria per il nuovo campo che si sta allestendo a Borgaro e che li ospiterà fino alla primavera». E per tutti quegli aspetti che riguardano l'integrazione e il benessere dei bambini, sul pulmino sale anche Romina Carpuci 23 anni, una delle mediatrici culturale dell'associazione. È una giovane romena, arrivata in Italia da tre anni. Ha conosciuto i ragazzi di Acmos-Terra del Fuoco l'anno scorso durante una festa in un campo rom e da allora lavora con loro. Perché parla la stessa lingua dei bambini, ma allo stesso tempo è una persona esterna alla comunità.

«Alcuni non erano mai andati a scuola racconta Romina — perché le famiglie non erano al corrente di come si facesse per iscriverli. E spesso, quando non riescono a fare una cosa, dicono che non si può. Allora abbiamo compilato i moduli insieme a loro. E anche le famiglie adesso sono molto contente».

E si vede. Quando lo scuolabus ritorna, a pomeriggio inoltrato, i bambini corrono dai genitori. E quasi Natale alcuni hanno in mano un pandorino, altri biglietti d'auguri e regali decorati a mano. L'associazione sta organizzando una grande festa, sabato 23, antevigilia di Natale. Sarà nel nuovo campo, a Borgaro, dove è già iniziato il trasloco delle roulotte, sarà una mostra-mercato di fotografie scattate nel campo e di angioletti di pasta di sale fatti dai bambini, mentre 'sul palco salirà Federico Bianco, dell'Arturo Piazza band, che canterà anche per Luca, Romina e i loro 15 bambini dello scuolabus.